

Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus

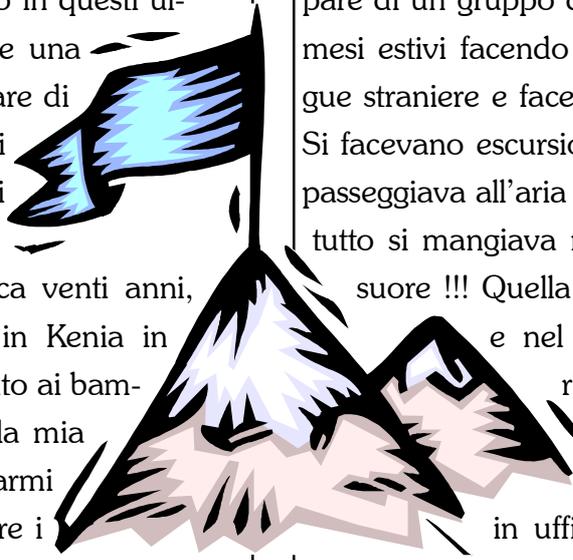


Novembre 2005
Anno VII
Numero 26

<http://digilander.libero.it/venentaincontro>

venentaincontro@libero.it

Cari amici è da molto tempo che ci vediamo ma io ho sempre vostre notizie: me le raccontano Maria e Patrizia che vengono spesso a farmi visita. Ho da raccontarvi quello che mi è successo in questi ultimi tempi. Voglio anche fare una premessa: ho potuto constatare di persona quando il Signore ci ascolta ed esaudisce i nostri desideri se nascono da buone aspirazioni. All'età di circa venti anni, avevo deciso di trasferirmi in Kenia in una missione, per stare accanto ai bambini, che sono stati sempre la mia passione. Non desideravo farmi suora, ma credevo che aiutare i missionari e le suore fosse per me un'esperienza importante. Avevo conseguito il diploma di insegnante e non vedevo l'ora di partire. Questa decisione non era molto gradita da mia madre, che temeva



per me una serie di eventi catastrofici. Lei voleva negarmi la libertà di organizzare la mia vita, come meglio voleva, ma allo stesso modo temeva che sarei andata incontro ad una delusione. Quando un padre Gesuita, che seguiva spiritual-

mente la nostra famiglia, seppe di questo mio desiderio mi offrì di partecipare ad un campeggio in montagna, precisamente a Gressoney La Trinità, in valle d'Aosta. Mi sarei dovuta occupare di un gruppo di bambini che passavano i mesi estivi facendo camminate, studiando lingue straniere e facendo compiti delle vacanze. Si facevano escursioni a piedi o in autobus, si passeggiava all'aria aperta, si cantava e soprattutto si mangiava molto bene: cucinavano le suore !!!

Quella estate passò velocemente e nel frattempo a casa quando ritornai, imparai che mia madre era troppo stanca per continuare a lavorare in ufficio. Il suo capo allora mi chiese se volevo lavorare io al suo posto: era una bella responsabilità, dovevo sostituirla come capo famiglia. Mia sorella aveva già un lavoro e non intendeva rinunciare, anche perché così avremmo lavorato in due. Mi preparai, facendo un corso di dattilografia e fui assunta. Ero giovane e inesperta, il mondo del lavoro è difficile anche ora. Decisi anche di iscrivermi all'università e così la mia vita divenne frenetica: non avevo un minuto di tempo libero: fino alle 17 lavoravo, tornavo a casa e studiavo fino a sera tardi. Utilizzavo le ferie per preparare gli esami e frequentare qualche lezione che richiedeva presenze. Cominciai a sostenere qualche esame e la cosa divenne difficile ma soddisfacente, quando poi presi le prime borse di studio, la cosa divenne anche gratificante.

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

-  **Pag 1 - 2**
Antonia
-  **Pag 2**
L'Amore
-  **Pag 3**
Ti Voglio Bene
-  **Pag 4 - 5**
Arturo
-  **Pag 6 - 7**
Da Colonia a Lourdes
-  **Pag 7 - 8**
Lourdes 2005

(Continua da pagina 1)

Conobbi Claudio, mio marito e gli impegni divennero difficili tra lavoro, studio e viaggi per vederci: lui abitava a Bologna ed io lavoravo a Napoli. Prima o poi dovevamo prendere una decisione, trasferirmi a Bologna: ciò voleva dire rinunciare a tutto quello che avevo progettato fin ad allora. Fu la decisione più difficile di tutta la mia vita: mi sarei trasferita, dopo essermi laureata. Avrei dovuto trovare un altro lavoro e vivere lontano dai miei. Affrontai anche

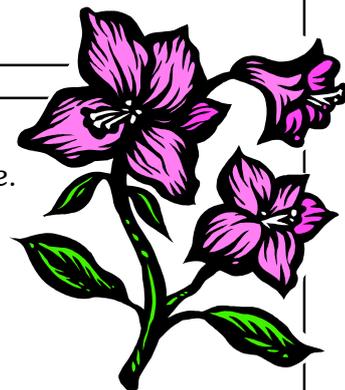
questi problemi e soprattutto fu bellissimo quando sapendo di aspettare un bambino! Claudio ed io decidemmo di sposarci: la nostra era diventata una vera famiglia! Ora all'Africa non pensavo più: mi sarei dovuta occupare di un bambino tutto nostro: che bello !!!

Gli anni passano talmente veloci e sono pieni di avvenimenti anche piacevoli, talvolta. Ritornando con un lampo dalla memoria al 2004, era da poco trascorso il Natale, mio figlio aveva già compiuto 22 anni e per sua fortuna già lavorava. Claudio era già andato in pensione ormai da 2 anni ed io avevo ormai messo questo "sogno" nel cassetto, ma la mia vita riserva sempre delle sorprese e siccome io sono sempre stata ottimista, guardando al mio futuro con dolcezza e una nota di felicità. Quando ho saputo di quello che era successo a causa dello TSUNAMI a sud della Cina e precisamente in Indonesia sia Thailandia e Sumatra: ho pensato a quanti erano lì, perché abitanti e quanti ci erano andati per passare un periodo di vacanze. Si è tanto discusso di chi ci va solo per divertimento, chi per sfruttare varie occasioni e chi ci abita, ma vive precariamente. Si chiedevano aiuti di tutti i generi ma soprattutto con il passare dei giorni ci siamo accorti che era accaduta una tragedia di proporzioni enormi. Abbiamo assistito a gare di solidarietà, si faceva a gara a proporre soluzioni che potessero aiutare questa gente, che oltre ai morti nel terribile disastro aveva perso tutto!!! Chi di noi ha potuto ha contribuito con denaro, ma tutt'oggi non si sa se queste genti ha ricevuto qualcosa ! Si potevano adottare a distanza dei bambini ed anch'io mi ero fatta avanti. Per una serie di circostanze, che io consideravo provvidenziali, la scelta di adottare un bambino a distanza mi è stata suggerita dal mio Signore, che io considero la Guida Spirituale più sensibile ai problemi di tutti. Tutto è successo in brevissimo tempo: attraverso la figlia di Maria ho avuto una serie di informazioni serie che mi hanno portato ad effettuare una scelta stupenda: ho deciso di adottare un bambino a distanza ! Molti volevano aiutare i bambini colpiti dallo Tsunami, mi sono messa in contatto telefonico con un ente missionario ... ed ecco fatto!!! Antonia

gli anni passano talmente veloci e sono pieni di avvenimenti anche piacevoli, talvolta. Ritornando con un lampo dalla memoria al 2004, era da poco trascorso il Natale, mio figlio aveva già compiuto 22 anni e per sua fortuna già lavorava. Claudio era già andato in pensione ormai da 2 anni ed io avevo ormai messo questo "sogno" nel cassetto, ma la mia vita riserva sempre delle sorprese e siccome io sono sempre stata ottimista, guardando al mio futuro con dolcezza e una nota di felicità. Quando ho saputo di quello che era successo a causa dello TSUNAMI a sud della Cina e precisamente in Indonesia sia Thailandia e Sumatra: ho pensato a quanti erano lì, perché abitanti e quanti ci erano andati per passare un periodo di vacanze. Si è tanto discusso di chi ci va solo per divertimento, chi per sfruttare varie occasioni e chi ci abita, ma vive precariamente. Si chiedevano aiuti di tutti i generi ma soprattutto con il passare dei giorni ci siamo accorti che era accaduta una tragedia di proporzioni enormi. Abbiamo assistito a gare di solidarietà, si faceva a gara a proporre soluzioni che potessero aiutare questa gente, che oltre ai morti nel terribile disastro aveva perso tutto!!! Chi di noi ha potuto ha contribuito con denaro, ma tutt'oggi non si sa se queste genti ha ricevuto qualcosa ! Si potevano adottare a distanza dei bambini ed anch'io mi ero fatta avanti. Per una serie di circostanze, che io consideravo provvidenziali, la scelta di adottare un bambino a distanza mi è stata suggerita dal mio Signore, che io considero la Guida Spirituale più sensibile ai problemi di tutti. Tutto è successo in brevissimo tempo: attraverso la figlia di Maria ho avuto una serie di informazioni serie che mi hanno portato ad effettuare una scelta stupenda: ho deciso di adottare un bambino a distanza ! Molti volevano aiutare i bambini colpiti dallo Tsunami, mi sono messa in contatto telefonico con un ente missionario ... ed ecco fatto!!! Antonia

L'amore che il Signore ci ha donato è come il seme di un fiore che dopo tante difficoltà riesce ad avere la forza di nascere e crescere.

Ha bisogno però di cure,
di togliere le erbacce che lo soffocano.
Così il Suo amore cresce dentro di noi come il seme.
Aiutami a farlo esplodere. Pia



Ti Voglio Bene

Mi chiamo Simona ormai mi conoscete quasi tutti frequento quando posso la comunità da circa 5 anni, vi voglio raccontare una parte della mia vita perché sarebbe troppo lunga e quasi dimenticata. Vi racconto invece di mia mamma, circa 6 anni fa nel mese di Luglio ricevetti una telefonata di una delle mie sorelle (ne ho 3) dicendomi se potevo prendere con me la mamma per una breve vacanza come ho sempre fatto, ma quella sarebbe stata l'ultima perché il medico disse che non avrebbe passato l'estate, considerando che era Luglio mi promisi di andarla a prendere il prima possibile, dovevo sistemare alcune cose sul fallimento del mio negozio, ma questa è un'altra storia. Bene sistemate una piccola parte dei problemi il 4 Agosto 2000 andai in Veneto nel mio paese natio a prendere la mamma, premetto che io e lei non eravamo mai state molto affiatate.

Quando la vidi mi resi conto della gravità della situazione, aveva una strana luce negli occhi, era come se mi chiedesse "aiuto", perché proprio a me lo chiedeva? Anch' io in quel periodo avevo un estremo bisogno e lo chiedevo a tutti, a Dio, a Michela e alla comunità, mamma invece chiedeva aiuto a me con i suoi occhini senza dire nulla, per un istante rimasi confusa, non ebbi il tempo per pensare, presi con cura la mamma, salimmo in macchina e me la portai a casa qui a Bondeno.



Arrivate festeggiammo il mio anniversario di matrimonio, eravamo gioiosi quella sera io, mio marito, mio figlio e anche lei. Era l'inizio di una nuova vita che doveva essere anche una vacanza breve, ma i mesi passavano e mia mamma migliorava in salute e forse anche nella sua voglia di vivere, era ingrassata, sorrideva, era molto serena e così cambiò residenza e rimase da me definitivamente. Avevamo tanti problemi e lei ne assorbì buona parte aiutandomi economicamente e moralmente. Dopo un anno non eravamo solo figlia e mamma, ma amiche e complici, lei era la mia vita e io la sua. Dio aveva ascoltato le preghiere di mia mamma le mie e di tutti e questo ci ha unite per sempre. Marzo 2004 una nuova malattia colpì mamma e non mi persi d'animo, capivo il dono che Dio ci aveva fatto e fino alla fine mia mamma non capiva la gravità della sua malattia e affrontai con lei tutti i momenti di sofferenza. Non ho mai pianto, non potevo, non volevo perché per lei io ero forte, combattiva, il suo punto di forza, il suo bastone, la sua gioia. Non mi ha mai detto "ti voglio bene" non mi ha mai baciata né abbracciata e quanto lo desideravo. 2 Agosto 2004, ero seduta accanto al suo letto dell'ospedale, dormiva (non era in coma) e ogni tanto apriva gli occhi, mi assentai un attimo per andare a fumare una sigaretta, l'accesi e subito la spensi e tornai da lei, mi sono avvicinata a lei e le dissi: "mamma non ostinarti a stare qui con me, c'è la farò lo stesso sono forte lo sai, vai che ti aspettano non ti sto mandando via mamma, tu sarai sempre con me, ma ti voglio dire che se non mi hai mai detto, ma le lo hai dimostrato in mille modi che mi vuoi bene, ora lo dico io a te mamma TE NE VOGLIO TANTO e lo sai!!! In quell'istante mamma morì ore 3,20 del 20 agosto. Questo è uno dei tanti doni che IL SIGNORE mi ha donato, meraviglioso, ho potuto amare mia mamma come non mai e scoprire il suo amore. Grazie Signore hai saputo donare al mio cuore un amore immenso. Grazie e ancora Grazie... Simona.

Arrivate festeggiammo il mio anniversario di matrimonio, eravamo gioiosi quella sera io, mio marito, mio figlio e anche lei. Era l'inizio di una nuova vita che doveva essere anche una vacanza breve, ma i mesi passavano e mia mamma migliorava in salute e forse anche nella sua voglia di vivere, era ingrassata, sorrideva, era molto serena e così cambiò residenza e rimase da me definitivamente. Avevamo tanti problemi e lei ne assorbì buona parte aiutandomi economicamente e moralmente. Dopo un anno non eravamo solo figlia e mamma, ma amiche e complici, lei era la mia vita e io la sua. Dio aveva ascoltato le preghiere di mia mamma le mie e di tutti e questo ci ha unite per sempre. Marzo 2004 una nuova malattia colpì mamma e non mi persi d'animo, capivo il dono che Dio ci aveva fatto e fino alla fine mia mamma non capiva la gravità della sua malattia e affrontai con lei tutti i momenti di sofferenza. Non ho mai pianto, non potevo, non volevo perché per lei io ero forte, combattiva, il suo punto di forza, il suo bastone, la sua gioia. Non mi ha mai detto "ti voglio bene" non mi ha mai baciata né abbracciata e quanto lo desideravo. 2 Agosto 2004, ero seduta accanto al suo letto dell'ospedale, dormiva (non era in coma) e ogni tanto apriva gli occhi, mi assentai un attimo per andare a fumare una sigaretta, l'accesi e subito la spensi e tornai da lei, mi sono avvicinata a lei e le dissi: "mamma non ostinarti a stare qui con me, c'è la farò lo stesso sono forte lo sai, vai che ti aspettano non ti sto mandando via mamma, tu sarai sempre con me, ma ti voglio dire che se non mi hai mai detto, ma le lo hai dimostrato in mille modi che mi vuoi bene, ora lo dico io a te mamma TE NE VOGLIO TANTO e lo sai!!! In quell'istante mamma morì ore 3,20 del 20 agosto. Questo è uno dei tanti doni che IL SIGNORE mi ha donato, meraviglioso, ho potuto amare mia mamma come non mai e scoprire il suo amore. Grazie Signore hai saputo donare al mio cuore un amore immenso. Grazie e ancora Grazie... Simona.

Arturo

L'altoparlante forò con il suo suono di metallo l'afa che rallentava la serata di fine Agosto. Il comunicato emesso dalla voce apparentemente priva di intenti carambolò come una palla da biliardo sul tappeto scuro della notte, rotolò sin sotto le arcate del tendone gastronomico dove mia madre era intenta a servire fette di torta tanto generose quanto il suo sorriso e ... lì la palla andò in buca! Fece punto! Spazzando via il sole che c'è in lei raffreddandola come un refolo gelido sulle ciocche umide della nuca. Rimase immobile congelata ad ascoltare: "La Signora Fiorella è pregata di recarsi ai bagni pubblici dove il marito è stato colto da un malore". Lei si strappò il grembiule dai fianchi, lasciò cadere con un tintinnio le palette da dolce e corse sulle gambe di panna attraverso il tratto di prato che la separava da mio padre che scorse riverso a terra ancora con i calzoni calati a metà su ed una nudità grottesca, vergognosa, simile a quella di cui si resero conto Adamo ed Eva un istante dopo aver mangiato la mela. Arrivò il 118 caricarono mio padre e a sirene spiegate partivano alla volta dell'ospedale, mia madre lo seguì accompagnata in auto da un'amica. Non so pensare a tutto ciò che può essere passato per la mente durante quel percorso senza tempo né di dimensione è impossibile far affiorare alla labbra o trasportare sulla carta le sensazioni che si scatenano in un animo disperato. Anch'io ho vissuto quei tragitti così carichi di senso di mortalità, ho visto la mia città sfilarmi accanto ai finestrini improvvisamente estranea e ostile, indifferente, e forse proprio in quei tragitti ho scorto un balcone o un terrazzo che non avevo mai visto prima. Appena visitarono mio padre

al pronto soccorso emisero il verdetto: "Intossicazione etilica" "intossicazione etilica?" ripeté mia madre e cosa significava, lei conosceva il significato di infarto o ictus ma non capiva che dietro a quella definizione elegante se ne celava una molto meno nobile: mio padre era ubriaco!!! Non pensarono certo di ricoverarlo e rimasero un momento sbalorditi i giovani dottori quando videro mia madre crollare in un pianto disperato, quando la videro attaccarsi al braccio di uno di loro a scongiurarli di aiutare lei e suo marito. "Vi prego" disse loro "tenetelo qui, aiutatelo a disintossicarsi dal suo vizio, vedete in quali condizioni economiche siamo, guardate le pezze che quest'uomo ha sul sedere! non abbiamo più un soldo e siamo indebitati fino al collo, la nostra vita è un inferno!" Mossi a compassione perché essendo vero che non esistono ospedali e medici disposti a salvarti da te stesso, è anche vero che il Signore è anche in loro e fu proprio Lui a sentire la forza disperata di mia madre. Lo ricoverarono in una clinica di lungodegenti dove la gente solitamente va a morire, mentre mio padre doveva intraprendere il viaggio contrario, quello verso la vita. Mio padre non riusciva nemmeno guardarla negli occhi mia madre e quello che riuscì a dire fu solo "non dirlo ai nostri figli, fai che non vengano a farmi visita, soprattutto non voglio che lo sappia Nadia, promettimelo!! ..." Mia madre acconsentì con un movimento del capo e attese fino al giorno dopo per farmelo sapere, mezz'ora dopo si stava già aggirando per i corridoi di quel luogo orribile lungo la quale si sobbarcava parte delle sofferenze di vecchi trasformati in bambini con fragili gambe

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)



che spuntavano da pannoloni assurdi, vecchi che venivano imboccati come uccellini in nidi sfatti. Bambini vecchi che chiamavano la mamma che forse da lì a poco sarebbero venuti a prendere per sempre. Credevo di non farcela cascata di stelline e macchioline nere mi annebbiavano la vista ma raccolsi tutte le mie forze quando scorsi mio padre avanzare trascinando i piedi nelle ciabatte, i calzoni del pigiama gli scendevano vuoti sotto lo stomaco gravido di liquidi assassini, la maglietta di cotone era zuppa di sudore che gli colava dal viso e gli bruciavano gli occhi, il sudore dell'astinenza è velenoso, freddo, cereo e a volte mortale, il viso sfatto. Non riuscivamo a dire niente in un primo momento, non fui capace di abbracciarlo lo chiamai solamente ... "Papà" ... lui mi guardò e per un attimo il suo sguardo fu di nuovo azzurro, poi alle gocce che gli colavano dal viso si aggiungevano quelle dell'anima, con il tremito che lo squassava distorcendogli persino la bocca riuscì a dire: "c'è la farò, vedrai che questa volta c'è la farò ..." E mio padre c'è l'ha fatta, incredibilmente ma è stato così e certamente non sono stati quei pochi giorni di degenza che lo salvarono. Quando tornò a casa in un primo momento ci fece credere che la vergogna ero lo sprone che lo esortava a cambiare, ben presto però ci rendemmo conto che il cambiamento in lui era radicale, credo di sapere quanta forza e sacrificio gli sia costato mettere a tacere il tormento e lo spasmo che un'anima grande e tormentata come la sua gli hanno sempre inflitto. Pian piano ha imparato a compiere piccoli gesti quotidiani che non aveva preso in considerazione, ha inforcato la bicicletta e percorre giornalmente chilometri, ora sa stendere il bucato e apparecchiare la tavola è sicuramente molto meno nervoso. "Come ti senti papà?" di tanto in tanto gli chiedo ... "bene Nani" ... mi risponde "mi sento libero come non sono mai stato, ma non solo dall'alcool ma da un qualcosa che mi faceva male dentro". Mia madre qualche mese dopo mi confida: "Sai è il tuo Signore che ci ha aiutati! tuo padre non lo dice mai, ma dal giorno in cui è tornato a casa dall'ospedale lo vedo spesso salire le scale andare in camera dove sul comodò c'è il ritratto di quel Gesù che tu gli hai regalato anni fa, lui lo prende in mano lo bacia e spesso scorgo asciugarsi una lacrima". Lei poi gli chiedo cosa vada a fare in camera così spesso lui mi risponde con un sorriso timido da bambino colto nella sua fragilità che in realtà è forza: vado a salutare il mio amico: Arturo!!! sì certo perché per mio papà Gesù è Arturo! ma certo non importa come lui lo chiama ma è vitale che lo chiami né riconosce la forza, l'esistenza, la capacità lenitiva e curativa, né riconosce il miracolo. Perché credetemi di miracolo si tratta, ho atteso qualche tempo per raccontarvi questa bellissima e sofferta testimonianza perché incredula anch'io davanti ad un tale cambiamento sono rimasta per mesi ad osservarlo. Lo incrocio spesso andando in macchina, lo vedo pedalare sotto il sole e la pioggia, lui pedala per allontanarsi da ciò che è realtà, pedala verso ciò che ha intrapreso ed io sono tentata a volte di dargli un colpo di clacson per salutarlo ma poi desisto. Lo guardo ammirata in quel suo raccoglimento, in quel suo cammino, e non lo disturbo nel suo essere assorto. Sempre sento le lacrime salirmi agli occhi per la tenerezza che nutro per lui e per l'amore e la gratitudine per nostro Signore e un grazie sentito e sincero a voi fratelli cari perché credo che la guarigione di mio padre sia gran parte dovuta alle vostre preghiere e vi amo così tanto da non riuscire nemmeno a dirlo. Grazie a voi e Lode al Signore. Nadia

LOURDES 27-31 AGOSTO 2005

Da Colonia a Lourdes



Questa volta, per me la terza, sono arrivata a Lourdes molto ben predisposta essendo appena tornata dalla bellissima esperienza a Colonia. Non avevo mai partecipato alla GMG e mai mi ero più di tanto interessata, quindi sono partita senza troppe aspettative, emozionata solo dal pensiero di affrontare un viaggio del genere. Mai avrei pensato di tornare a casa con il cuore pieno di entusiasmo e gioia, mai avrei pensato di vivere emozioni tanto intense, mai avrei pensato di trovarmi così bene con i miei compagni di viaggio. Non avevo mai visto così tanti ragazzi in vita mia, tutti insieme per uno stesso scopo. Ciò che si prova ad essere immersi in tanta freschezza è indicibile: il fatto di essere lì, tutti insieme a mostrare l'amore per Dio, ti dà una gran carica, è uno stimolo a continuare per questa strada con un nuovo entusiasmo, senza darsi per vinti e non sentirsi più soli. Quanti colori e quanti sorrisi che ho incrociato sul nostro percorso, ognuno di essi ti lasciava il segno nel cuore creando così un legame indissolubile. In ogni sguardo, in ogni volto vedevi la presenza di Gesù che si manifestava con una semplice stretta di mano, un sorriso, una carezza, un abbraccio amico ... la gioia provata per quel semplice gesto ricevuto e ricambiato era tale che non poteva essere che Lui che ci attraversava i cuori ... quante volte mi sono commossa! E sono tante altre le emozioni provate tra l'inizio di nuove amicizie e risposte finalmente giunte nel proprio cuore. Questa esperienza ha segnato per me l'inizio di un nuovo capitolo del mio cammino, ora più chiaro e consapevole e soprattutto non più solo mio. Dopo pochissimi giorni eccomi ripartire per Lourdes. Per me è la terza volta, anche questa diversa dalle altre per ciò che mi porto a casa. Torno sempre così volentieri in questo luogo perché è proprio qui che è stato il mio primo pellegrinaggio ed è proprio qui che Maria ha segnato il mio cuore, quando avevo 14 anni. Non mi rendevo conto dell'importanza del pellegrinaggio e per me era solo un'occasione per fare un viaggio. Non ricordo bene il momento e il luogo, ma so che improvvisamente mi si riempì il cuore di gioia, sentii qualcosa dentro di indescrivibile, qualcosa che mi riempiva infinitamente il cuore tanto che sarebbe potuto esplodere da un momento all'altro. Sul momento non capivo proprio cosa mi stava succedendo, poi ancora non del tutto consapevole di cosa era avvenuto capii che qualcuno di molto importante mi era venuta a trovare, senza che io l'avessi mai veramente attesa, ancora troppo piccola per poter solo pensarci. Solo ora mi rendo conto dell'importanza e della bellezza di quel momento, che segnò l'inizio della mia amicizia con Lei, Maria. In questa occasione, ritrovandomi ancora una volta a pregare davanti alla grotta ho riscoperto la gioia di parlare con la Mamma, che ultimamente avevo tenuto un po' in disparte troppo presa dalle chiacchiere con Gesù. Ho riscoperto la serenità dovuta all'aprirLe completamente il cuore e l'importanza del silenzio, dell'ascolto della sua voce, che ti pervade l'anima, se ci si ferma un attimo dal pensare in continuazione. Quante ore ho passato davanti a quella grotta, in silenzio, cercando la concentrazione per potermi lasciare andare totalmente a Lei ed ecco che si viene immersi nella pace e nella tranquillità, quasi che si diventi estranei al passaggio senza sosta della gente, alle loro parole, è come se il tempo si fermasse, come se non ci fosse più nessuno intorno, come se si diventasse invisibili. Mi

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

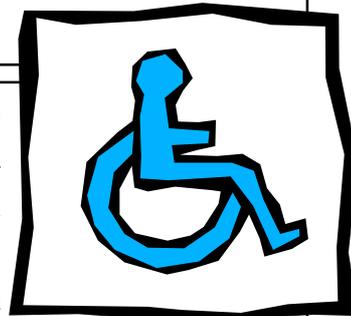
porto a casa un rinnovato rapporto con Maria e tanta serenità che spero di poter trasmettere a chi mi è intorno, per far sì che anche questa volta questa esperienza non sia solo mia, ma di tutti. Vi ringrazio per i bei momenti passati insieme, intensi e divertenti ... Alla prossima, Rossella Lamma

Mi chiamo Maria è il primo anno che sono andata a Lourdes, per me è stata una esperienza bellissima. Ho conosciuto Patrizia diversi anni fa, mi ha parlato della comunità raccontandomi tante cose riguardo la fede. Ho avuto un grande dolore perché all'età di 47 anni è mancata mia figlia. Con Patrizia sono andata alla comunità dove conobbi persone che mi diedero un gran conforto. Pregando sempre la Madonnina spero mi dia la forza di continuare così. Grazie Maria Simoni

Mi trovo a scrivere le mie riflessioni sul nostro viaggio perché, se le avessi riferite al microfono, sul pullman, sono sicura che mi sarei commossa. Era la prima volta che mi recavo a Lourdes e, ad essere sincera, non sapevo bene cosa aspettarmi: ora posso dire che tutte le impressioni sono state positive. Rossella ci ha chiesto delle riflessioni sulla "Mamma Celeste": la visita alla grotta e tutte le testimonianze ascoltate mi hanno fatto riflettere sulla sua figura, come grande madre che ci accoglie, ci protegge, ci consola, alla quale possiamo rivolgerci sicuri di essere compresi. E questo ha costituito per me un nuovo punto di vista: forse prima non mi ero mai soffermata su questa ricchezza, vedevo la Madonna solo come la mamma, sia pure straordinaria, di Gesù. Passando alle impressioni sul pellegrinaggio, sono stata molto colpita dalla grande spiritualità ed il senso di comunione e di condivisione che si respiravano all'interno del "recinto". C'era tantissima gente, eppure si sentiva al massimo un brusio di sottofondo; ho visto una grandissima dignità nei malati, ed altrettanta serenità in molti dei loro accompagnatori; la suggestione della grotta ... Oltre ai momenti personali, ricordo due momenti "collettivi" molto emozionanti: la fiaccolata e la recita del Rosario in lingue diverse, che però davano alla fine una forte sensazione di armonizzazione. Ed ancora, il grande cerchio sul prato, con la chitarra di Stefano: è stato sorprendente vedere come persone diverse fra loro, prima "attirate" dalla musica, si siano poi avvicinate ad un semplice richiamo. Anche questa occasione ha offerto uno spunto di riflessione: la gioia che quel ragazzo esprimeva nell'ascoltare la musica mi ha fatto pensare a quanto ci lamentiamo per poco! Pensiero scontato e banale, lo so, ma in quel momento era quasi tangibile. Un'altra considerazione: è vero che questo viaggio è stato importante per il cammino spirituale, ma è altrettanto vero che è stato anche molto divertente! Vorrei fare i complimenti ai componenti della comunità della Venenta ed a coloro che ruotano intorno ad essa; ho apprezzato la vostra fede, la vostra convinzione in quello che fate, ma anche la vostra allegria, a tutte le età! (inutile dire che Lucia è diventata il mio mito!) In conclusione, grazie a tutti per aver reso costruttiva e gradevole questa esperienza, ed in particolare alle persone che ho avuto il piacere di conoscere in maniera più approfondita. Per ultimo ... consentitemi un grazie particolare a Valentina, che ha permesso tutto ciò! Valeria



Sono qui dopo cinque giorni di pellegrinaggio a Lourdes insieme alla generosa ed affettuosa Comunità della Venenta e alla nostra cara Madre Maria. I componenti della comunità hanno avuto la pazienza di accettarmi nonostante io sia una zavorra molto pesante. Mi hanno portato quasi a peso gli amici Benedetta e Simone, a turno con la compassione di tutti gli amici e della Rossella che ha realizzato una organizzazione perfetta. Ho trascorso cinque giorni in paradiso con tutte queste persone che dovrebbero andare al Parlamento Europeo e lo dirigerebbero molto meglio di quelli che ci sono ora. Voglio molto bene a tutti e prego la nostra Madre Maria che li conservi sempre così uniti e li protegga sempre ... Vi abbraccio tutti con affetto. Lucia (92 anni)



Non è mai facile dire cosa si è *provato* nel fare un pellegrinaggio. Partendo dalla prima domanda di Rossella alla partenza "se avevo mai cercato della Mamma" già mi trovo in difficoltà perché ho capito che nonostante non l'abbia mai dimenticata, non l'ho neanche mai veramente cercata. L'esperienza più forte di vicinanza con Maria finora è stata sicuramente quella provata nel lontano '95, quando con l'azione cattolica abbiamo fatto la veglia tutta la notte alla Madonna di S. Luca in visita in città. Ma il viaggio a Lourdes è un'altra cosa ... perché ero io ed essere diversa ora. Ho cercato della Mamma perché avevo bisogno di sentirmi curata e protetta come quando ero bambina in braccio a mia madre, di parlarle dei miei dolori e di lasciarmi consolare e rassicurare da lei. E lei non si è fatta attendere ... e dopo un po' di mesi (troppi) difficili mi sento davvero più tranquilla e pronta a ripartire, sapendo che lei mi è sempre vicina pronta a stringermi vicino al suo cuore. Vedere tutto il *mondo* che ruota intorno a *quella* grotta mi ha fatto pensare a quanto siano davvero così piccoli i miei problemi, a quanto io sia stata fortunata nella mia vita. Ma spesso, quando si rimane chiusi nel proprio ambiente, non è facile rendersi conto di tutto quello che si ha, e bisogna uscire per scoprire che è bello tornare e riabbracciare con un nuovo slancio d'amore tutto quello che ci circonda accettando anche le difficoltà con una marcia in più. Un ringraziamento speciale va all'allegria brigata che mi ha portato a fare quest'esperienza: a Clara che in anni d'amicizia non si è mai stancata di starmi vicina, anche quando io ho rischiato di farmi di nebbia lei non si è mai scordata di me; a Valeria che ha accettato di affrontare con me un viaggio pieno d'incognite e che ho potuto conoscere meglio; a tutta la comunità, rischio di scordare dei nomi e non li faccio!, ma grazie delle vostre braccia sempre aperte ad accogliere e ad abbracciare; alle birre e alle risate delle serate e ad Italia Uno!; a Lucia che a ragion veduta ha fondato il nuovo partito politico per il governo d'Europa; a tutti quanti, che hanno pazientemente sopportato il mio tono di voce spesso troppo alto e comunque mai troppo silenzioso! Grazie Mamma per quanto hai fatto per me, e per avermi ancora una volta accompagnato sulla via dell'amore che troppo spesso confondo e perdo di vista. Con affetto, Valentina.

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.libero.it/venenta>

... e la posta elettronica:

venenta@libero.it

PRO-MANUSCRIPTO

Comunità Santa Maria della Venenta

Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205